

IN PROVINCIA LO SPETTACOLO DEL PICCOLO TEATRO

Gaber porta in giro le sue canzoni «diverse»

Il *Signor G* ha preso il via. Lo spettacolo presentato dal Piccolo Teatro che ha come autore e protagonista Giorgio Gaber ha infatti debuttato con successo a Seregno mercoledì 21 e si è subito trasferito al Teatro Carignano di Torino, seconda tappa di una lunga tournée che lo porterà in molte località della

Lombardia e dell'Italia settentrionale.

Gaber ha saputo presentarsi al pubblico nella forma giusta, senza cioè essere completamente nuovo, ma anche senza ripetere il suo usuale repertorio da «Canzonissima». Tra una canzone e l'altra di questo recital sembra di riscoprire Gaber, un Gaber cresciuto nelle balere ambrosiane e fattosi presto strada fra il grosso pubblico e che tenta ora la grande prova del teatro.

La storia del *Signor G* scorre, come per tanti altri, tra due avvenimenti: la nascita e la morte; che sono rispettivamente nello spettacolo *Il Signor G nasce* e *Il Signor G muore*. In mezzo tutta una vita che trova i suoi significati nelle cose «normali», quasi nelle banalità. Quando nasce è «un amore di bambino, una vera meraviglia», quando muore trova la forza di sorridere sullo «spreco dei lumini e sul coro dei bambini» che accompagnano il suo funerale.

Nello spettacolo Giorgio Gaber rinuncia alla maggior parte degli effetti plateali propri della sua mimica per tendersi e trovare una misura e una intensità espressiva proprie del teatro che va ora scoprendo. E lo scopre attraverso una forma di spettacolo che i critici specializzati hanno giudicato come prospettiva interessante per un nuovo teatro musicale, non più retorico, non più aulico, ma calato nella realtà umana di personaggi in cui tutti possiamo riconoscerci.

E *Il Signor G* si presenta infatti come un lungo monologo cantato, un monologo che ricorda quelli splendidi di Porta, pure presentati in decentramento regionale la scorsa stagione da F. Parenti per il Piccolo. Un uomo che racconta se stesso e divertendo, si apre alla comprensione di quei meccanismi del sistema sociale che fanno diventare l'uomo qualunque e inutile, chiedendo nel contempo la solidarietà umana e la presa di coscienza dello spettatore.

Gaber si appresta ad affrontare un giorno dopo l'altro il pubblico attento ma dicile della provincia. Un pubblico poco abituato ad affrontare nelle canzoni il tipo di spettacolo che Gaber e il Piccolo Teatro hanno preparato, per affrontare con serietà e responsabilità culturale il problema del decentramento teatrale. Vale la pena di ricordare che il Piccolo Teatro oltre allo spettacolo di Gaber *Il signor G* porta in provincia (oltre che nelle principali città italiane) anche *Splendore e morte di Joaquin Murieta*, lo spettacolo di Neruda per la regia di Patrice Chéreau che sta riscuotendo un buon successo a Firenze in questo momento e dall'11 novembre partirà per un giro capillare della Lombar-

dia lo spettacolo attualmente in cartellone al Piccolo Teatro e cioè *La moscheta*. Dopo l'esperienza di Seregno e di Torino si può dire che anche lo spettacolo di Giorgio Gaber si presenta maturo e necessario per adempiere un'utile funzione di teatro popolare, di teatro per tutti (magari anche dove non esiste un vero e proprio teatro).

Anzi potremmo dire che superato con buon successo l'esordio, Giorgio Gaber dimostra come si possa recuperare per un fine più nobile di quello meramente consumistico, anche il mondo della canzone.

Un'operazione questa che al cantautore milanese riesce senza dover ricorrere a particolari effetti o a canzoni già sperimentate grazie ai suoi mezzi espressivi che dopo questa esperienza ci sembrano ancor più aumentati e capaci di sostenere e rivolgere l'attenzione del pubblico su scottanti problemi del vivere civile. Tra tralicci di ferro e una selva di riflettori a vista, quasi in mezzo ad una strada senza fine, piantato al centro del palcoscenico con il solo microfono, pochi strumenti musicali attorno, Giorgio Gaber racconta la parabola dal signor G per far riflettere. E ci riesce.

GIÒ SOBESI